

Giovani italiani nella Svizzera tedesca

Breve introduzione

Da decenni si registra la presenza di alunni italiani integrati nelle scuole svizzere; nell'anno scolastico 1992/93 il loro numero corrispondeva al 5,4% dell'intera popolazione scolastica¹⁾. Questi giovani, nati e cresciuti nella Svizzera interna, vivono in un ambiente plurilingue: l'italiano ed eventualmente il dialetto parlato dai loro genitori sono le lingue che imparano nel contesto familiare; il tedesco e lo svizzero-tedesco invece lo apprendono in un ambito esterno alla famiglia. Oltre ad imparare più lingue, essi sono a contatto con due culture²⁾: crescono infatti sia con le abitudini, la storia e le tradizioni italiane che con quelle svizzere.

Obiettivi e metodo della ricerca

Abbiamo condotto uno studio³⁾ il cui scopo principale consisteva nella descrizione dei giovani intervistati riguardo ai seguenti argomenti: il comportamento linguistico, la valutazione delle lingue parlate ed i sentimenti verso l'Italia e la Svizzera.

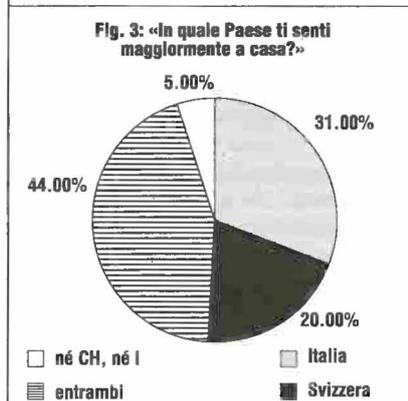
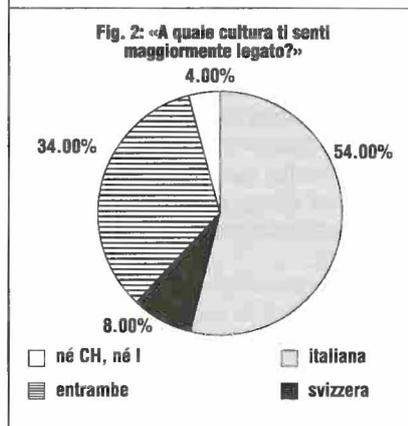
È stato consegnato un questionario a 113 giovani, tra i 13 e i 22 anni, nati e cresciuti nella Svizzera interna o giunti prima del terzo anno di età. Al momento dell'intervista 65 di loro frequentavano la scuola media nel Canton Zugo e 48 il Liceo linguistico «P. M. Vermigli» di Zurigo.

Risultati

Comportamento linguistico

La lingua parlata da questi giovani varia a seconda del contesto in cui si trovano. Con i genitori la maggior parte di essi parla quasi sempre in italiano o in un dialetto italiano. Con i fratelli, invece, attualmente la metà degli intervistati parla quasi sempre lo svizzero-tedesco, mentre durante l'infanzia solo un quinto lo parlava con la stessa frequenza. I temi di conversazione, gli interessi tra fratelli probabilmente riguardano in maggior misura gli ambiti esterni alla famiglia: è forse per questo motivo che questi giovani sono indotti a discu-

terne nella lingua del luogo, lo svizzero-tedesco. Con amici italiani, parimenti nati e cresciuti in Svizzera, due terzi dei giovani parlano soprattutto italiano, un terzo però principalmente svizzero-tedesco. Da questi risultati deduciamo che il mondo svizzero-tedesco ha soprattutto influenzato la scelta linguistica dei giovani con i fratelli e gli amici, ma non con i genitori, probabilmente anche perché questi ultimi spesso non sono in grado di esprimersi correttamente in svizzero-tedesco.



Valutazione delle lingue parlate

La maggioranza degli intervistati dice di padroneggiare l'italiano più dello svizzero-tedesco, del dialetto italiano e del tedesco. Essi desiderano migliorare soprattutto l'italiano ed il tedesco (Hochdeutsch). Per quel che riguarda l'amore per le lingue, quella italiana ed i dialetti italiani sono preferiti al tedesco ed allo svizzero-tedesco. L'italiano viene giudicato più positivamente delle altre lingue, probabilmente perché è la lingua della famiglia, del Paese d'origine dei genitori, la prima lingua con cui sono stati confrontati e con la quale si è quindi instaurato un rapporto affettivo. Inoltre è opinione largamente diffusa che l'italiano appartenga al gruppo di quelle lingue definite «belle, dolci e musicali». Il desiderio di migliorare il tedesco è probabilmente legato all'importanza di questa lingua nella Svizzera interna per la comunicazione scritta e non ad un particolare sentimento verso di essa (lingua peraltro poco amata dagli stessi svizzero-tedeschi).

Sentimenti verso l'Italia e la Svizzera

Abbiamo chiesto a questi giovani di pronunciarsi in merito ai loro sentimenti nei confronti dell'Italia e della Svizzera. Le risposte alla domanda «Ti senti più italiano, più svizzero, entrambi, né svizzero, né italiano» sono illustrate chiaramente nella figura 1.

I due terzi degli intervistati hanno risposto di sentirsi principalmente italiani. Una risposta comprensibile considerando che vivono ancora con i genitori italiani, amano la lingua italiana e trascorrono in genere le vacanze in Italia. Come afferma una ragazza diciannovenne: «Anche se sono nata in Svizzera, ho sempre avuto attorno a me un mondo italiano (amici, vicini di casa, comportamento, alimentazione)». Un terzo di questi giovani dice di sentirsi sia italiano che svizzero. Dunque anche il fatto di essere cresciuti in Svizzera ha influito su di loro. Un ragazzo quindicenne infatti osserva: «Padroneggio le due lingue, conduco una vita sia italiana che svizzera».

La conferma di questo influsso l'abbiamo parzialmente già nella risposta alle due seguenti domande: «A quale cultura ti senti maggiormente legato?» e soprattutto «In quale paese ti senti maggiormente a casa?».

La figura 2 mostra la risposta alla prima di queste due domande.

La metà dei giovani intervistati dice di sentirsi più legata alla cultura italiana. Un giovane ventenne afferma per esempio: «La cultura italiana è più interessante per quel che riguarda la storia, le abitudini». Bisogna però ricordare che quasi la metà degli intervistati frequenta il Liceo italiano, dove viene data molta importanza alla lingua, alla cultura, alla storia italiana: coloro che hanno risposto di sentirsi più legati alla cultura italiana frequentano probabilmente questa scuola.

Un terzo dei giovani intervistati si sente legato ad entrambe le culture e quasi un decimo principalmente a quella svizzera. Il fatto di essere più a contatto con la società svizzera che con quella italiana ha evidentemente avvicinato questi ragazzi anche al modo di vivere, ai valori e alle tradizioni elvetiche. Molti dei giovani interpellati si vedono come il «prodotto» di due culture, come osserva una ragazza diciannovenne: «Dopo aver dedicato tutta la mia vita, sin dall'infanzia, ad entrambe le culture, ho imparato ad amare ed a rispettare entrambe».

Un ulteriore segno di avvicinamento alla Svizzera e di allontanamento dall'Italia lo vediamo nella figura 3 che riporta i risultati alla domanda «In quale Paese ti senti maggiormente a casa?».

Solamente un terzo dei giovani che hanno compilato il questionario afferma di sentirsi più a casa in Italia, mentre abbiamo appena visto che poco più della metà si sente prevalentemente legata alla cultura italiana e due terzi dicono di sentirsi principalmente italiani. Un quinto degli intervistati risponde di sentirsi più a casa in Svizzera e due quinti sia in Svizzera che in Italia. Probabilmente questi giovani riescono ad individuare gli aspetti positivi dei due Paesi che permettono loro di sentirsi a casa in ognuno di essi, dunque anche in Svizzera. La risposta di questi giovani e soprattutto di quelli che affermano di sentirsi più a casa in Svizzera è molto probabilmente da interpretare come un attaccamento alla Svizzera, visto che il «sentirsi a casa» implica uno star bene in questo Paese e parzialmente un'accettazione degli usi e costumi che lo caratterizzano.

Considerazioni finali

Questi giovani, pur non conoscendo l'Italia come luogo di vita, dimostrano un certo attaccamento a questo

Paese. La maggior parte si sente infatti principalmente italiana, legata più alla cultura italiana che a quella svizzera e parla italiano con i genitori. Probabilmente perché l'Italia esercita su di essi il tipico fascino del posto dove trascorrere spensierate vacanze, lontano dai problemi scolastici, mentre la Svizzera è il luogo della quotidianità, dei doveri, dove sono obbligati ad andare a scuola, a fare i compiti, insomma rappresenta la vita di tutti i giorni, con i suoi risvolti positivi, ma anche negativi, dei quali si cerca di accantonare il ricordo, soprattutto in vacanza. Essi sono però anche coscienti del fatto che in Italia non tutto è positivo. Ad essa collegano infatti anche la mafia, il caos, la corruzione, la sporcizia, la mancanza di posti di lavoro idonei alle loro conoscenze e ben retribuiti. Allo stesso tempo riconoscono che la Svizzera offre maggiore sicurezza, stabilità, pulizia. Per ciò che riguarda l'attaccamento culturale, il senso di patria, la seconda generazione rimane in genere maggiormente legata all'Italia. Si fa però strada, a poco a poco, un nuovo tipo di identità etnica, quella biculturale. Infatti un terzo dei giovani afferma di sentirsi sia italiano che svizzero e legato ad entrambe le culture e quasi la metà si sente a

casa in entrambi i Paesi. La sensazione di molti di essi è infatti quella di essere a contatto con due culture e l'essere cresciuti con tutte e due ha consentito loro di valutare gli aspetti positivi di entrambe. Biculturalismo e plurilinguismo sono dunque una fonte di arricchimento culturale per questi giovani della seconda generazione.

**Korin Häfliger
Giovanna Ballabio-Malandra**

Note:

¹⁾ Fonte: Ufficio Federale di Statistica, 1993, Berna

²⁾ Per cultura intendiamo quell'insieme di manifestazioni che possiamo riassumere in: modo di vivere, tradizioni, storia, abitudini, valori, idee e moda; una definizione quindi comprensibile anche per dei ragazzi di 13 anni.

() L'articolo di Korin Häfliger e Giovanna Ballabio-Malandra, laureate in psicologia applicata all'università di Zurigo, riassume i risultati più significativi della loro tesi di laurea, terminata nel luglio del 1993, dal titolo «Giovani italiani nella Svizzera tedesca. Una ricerca empirica presso un gruppo plurilingue e biculturale».*

Pluriclassi: una riforma scolastica d'attualità

Introduzione

Il rapporto* qui sintetizzato ha lo scopo di illustrare il significato del concetto di pluriclasse e del tipo d'insegnamento in gruppi, comprendenti allievi di età mista, in relazione allo sviluppo scolastico attuale. Per pluriclassi vengono intese classi composte da allievi di almeno tre diversi anni di nascita. Il rapporto è stato redatto da un gruppo di lavoro formato da docenti di pluriclassi e da un rappresentante del Dipartimento della pubblica educazione del canton Zurigo, mandatario dello studio. Il gruppo di lavoro è partito dalla constatazione che al giorno d'oggi le pluriclassi vengono percepite diversamente rispetto al passato. Non sono più unicamente scuole situate in luoghi dispersi, ma costituiscono un modello altamente significativo in

rapporto alle opportunità pedagogiche da esse offerte. Un gruppo di bambini di età diversa è paragonabile ad una comunità di tipo familiare, dove i più giovani possono apprendere dai più anziani e viceversa. Durante le lezioni comuni in materie o ambiti d'insegnamento quali studio dell'ambiente, educazione visiva, musicale, fisica, e, parzialmente, anche lingua materna e matematica, si apre un orizzonte di attività scolastiche adatte all'insegnamento in una pluriclasse. Esiste la possibilità di intraprendere percorsi d'apprendimento individualizzati a seconda delle potenzialità riscontrabili nei singoli allievi. Inoltre la presenza di pluriclassi contribuisce a mantenere la scuola nei comuni più piccoli, evitando agli allievi lunghi spostamenti dal luogo di domicilio alla sede scolastica.